



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ    PARLAMENTO EUROPEO    EVROPSKÝ PARLAMENT    EUROPA-PARLAMENTET  
EUROPÄISCHES PARLAMENT    EUROOPA PARLAMENT    ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ    EUROPEAN PARLIAMENT  
PARLEMENT EUROPEËN    PARLAIMINT NA HEORPA    PARLAMENTO EUROPEO    EIROPAS PARLAMENTS  
EUROPOS PARLAMENTAS    EURÓPAI PARLAMENT    IL-PARLAMENT EWROPEW    EUROPEES PARLEMENT  
PARLAMENT EUROPEJSKI    PARLAMENTO EUROPEU    PARLAMENTUL EUROPEAN  
EURÓPSKÝ PARLAMENT    EVROPSKI PARLAMENT    EUROOPAN PARLAMENTTI    EUROOPAPARLAMENTET



***La neutralità di genere  
nel linguaggio  
usato al Parlamento europeo***



*Il 19 maggio 2008 l'Ufficio di presidenza ha accolto una prima serie di linee guida del Parlamento per un linguaggio neutro dal punto di vista del genere, specifiche per ogni lingua.*

*Il Parlamento europeo si impegna a utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere nelle sue pubblicazioni e comunicazioni, ed è la prima istituzione a fornire linee guida specifiche sul linguaggio neutro dal punto di vista del genere in tutte le lingue di lavoro comunitarie. Tali linee guida, redatte da un gruppo di lavoro sotto l'egida del gruppo ad alto livello sulla parità di genere, sono il frutto di una stretta e lunga collaborazione fra i servizi linguistici interessati e forniscono suggerimenti ed esempi specifici per ogni lingua di lavoro.*

*La richiesta di scrivere la premessa alla versione stampata di tali linee guida mi onora, dato che esse rappresentano un importante risultato per i servizi linguistici del Parlamento. Invito pertanto tutti i colleghi a leggerle nelle rispettive lingue di lavoro e ad attenersi alle stesse per la redazione di tutte le pubblicazioni e comunicazioni scritte del Parlamento.*



**Harald RØMER**  
**Segretario generale**



## CHE COS'È IL LINGUAGGIO NEUTRO DAL PUNTO DI VISTA DEL GENERE?

Utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere vuol dire evitare l'uso di termini che, in quanto implicino la superiorità di un sesso sull'altro, possono avere una connotazione di parzialità, discriminazione o *deminutio capitis*, giacché, nella maggior parte dei contesti, il sesso di appartenenza della persona interessata è o dovrebbe essere irrilevante.

Utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere va ben oltre il concetto di "politicamente corretto". Il linguaggio di per sé, infatti, ha una fortissima influenza sulla mentalità, il comportamento e le percezioni. Il Parlamento in quanto istituzione sottoscrive pienamente il principio dell'uguaglianza di genere e pertanto utilizza un linguaggio che rifletta questa sua posizione.

È importante a tal fine fissare orientamenti intesi ad assicurare che in tutti i documenti parlamentari sia utilizzato come norma e non come eccezione un linguaggio neutro dal punto di vista del genere.

Detti orientamenti, in particolare, rifletteranno la peculiarità che contraddistingue l'attività del Parlamento: il suo ruolo di legislatore europeo svolto in un ambiente di lavoro multilingue.

Proprio in ragione del contesto multilingue in cui opera il Parlamento europeo il principio della neutralità di genere non può essere applicato con le stesse modalità a tutte le lingue. Poiché talune espressioni che risultano accettabili in una lingua possono non esserlo affatto in un'altra (ad esempio, "human rights" in inglese e "Menschenrechte" in tedesco rispetto a "droits de l'homme" in francese e "diritti dell'uomo", – ma anche "diritti umani" – in italiano), è essenziale che gli estensori dei documenti del Parlamento europeo tengano conto delle differenze culturali e linguistiche esistenti.



Le modalità da seguire affinché il principio di neutralità di genere si rifletta in un testo dipenderanno essenzialmente dal tipo di documento e dal registro del suo contenuto. Ad esempio, mentre è appropriato rivolgersi ad un pubblico con la formula “Signore e Signori” o aprire uno scambio di corrispondenza con “Gentile Signora, Egregio Signore”, per la redazione di un documento legislativo si impongono vincoli formali più rigidi che devono essere chiari, semplici, precisi e coerenti, ad esclusione quindi di soluzioni più progressiste che potrebbero dar luogo a confusione (ad esempio l’uso alternato del pronome maschile e femminile oppure l’uso della sola forma femminile del termine in alcuni documenti e del solo maschile in altri).

Coloro che redigono un testo dovranno fare in modo che la soluzione adottata risulti adeguata non solo al tipo di documento, ma anche a un suo uso futuro.



# PROBLEMATICHE COMUNI ALLA MAGGIOR PARTE DELLE LINGUE

Sebbene in ogni lingua si debbano affrontare problematiche specifiche diverse per quanto riguarda un uso non sessista della lingua, alcuni dei temi trattati in appresso sono comuni alla maggior parte delle lingue.

## (a) Uso neutro del genere maschile

**La grammatica della maggior parte delle lingue europee utilizza convenzionalmente il maschile plurale quale forma neutra “inclusiva” per i gruppi che includono persone individuate con entrambi i generi, mentre usa il femminile in modo “esclusivo” quando il gruppo sia composto unicamente da persone di genere femminile. In alcune lingue, a differenza di altre, l’impiego del maschile come genere neutro inclusivo è sempre più percepito come discriminatorio nei confronti delle donne.**

Non è sempre facile evitare l’uso della forma maschile neutra soprattutto in documenti di tipo formale. L’uso ripetuto di “egli” o “ella” appesantisce la frase. È un problema di cui risentono particolarmente le lingue con una morfologia che distingue il genere maschile da quello femminile e in cui quindi molti termini della frase devono essere duplicati per concordare con entrambi i generi. Forme combinate (come ad esempio egli/ella o “lui/lei”) appaiono goffe e difficili da pronunciare. A volte si usano alternativamente il maschile e il femminile, sebbene si tratti di una soluzione poco chiara e fuorviante da non raccomandare all’interno di un quadro formale quale quello del Parlamento europeo.

In molte lingue il termine “uomo” è usato in un’ampia gamma di espressioni idiomatiche che si riferiscono sia agli uomini sia alle donne: in italiano si pensi alle espressioni “uomo della strada” o “a misura o a passo d’uomo”. Con un minimo di sforzo e di attenzione è possibile utilizzare espressioni neutre dal punto di vista del genere.



**Attenendosi alle avvertenze di cui nelle linee guida specifiche per la lingua italiana in appresso, sarà possibile rispettare il principio della neutralità di genere e ritenere accettabile l'uso sia pure occasionale del genere maschile con valore "inclusivo" in situazioni nelle quali esso risulti appropriato.**

## **(b) Professioni e funzioni**

Tenendo conto del dibattito pubblico svoltosi negli ultimi anni si possono identificare due impostazioni principali, anche se divergenti, volte ad evitare un pregiudizio di genere nei termini relativi alle professioni e alle funzioni.

Attualmente la tendenza generale riscontrata in molte lingue europee (ad esempio in inglese, nelle lingue scandinave ed anche in italiano) è quella di **ridurre l'uso di termini specifici per genere di appartenenza.**

Nella maggior parte dei casi, questa tendenza ha portato alla scomparsa delle forme femminili più antiche, lasciando la sola forma maschile che ha assunto una connotazione unisex (ad esempio in inglese "actor" (attore), anche per il genere femminile invece di "actress" (attrice). Tuttavia si è assistito anche al fenomeno inverso, ad esempio in Scandinavia gli infermieri continuano ad essere indicati con il termine (grammaticalmente) femminile in quanto il termine maschile equivalente si riferisce ad una funzione professionale diversa, con mansioni meno qualificate.

In altre lingue (ad esempio in tedesco, in francese ed in alcune lingue slave) è invalsa la tendenza di **introdurre un maggior numero di termini specifici dal punto di vista del genere** a causa dell'esistenza di una più ricca morfologia collegata al genere nella grammatica delle lingue in parola. Poiché le suddette lingue dispongono di specifici generi maschile e femminile, da un punto di vista grammaticale la maggior parte delle occupazioni ha mantenuto per tradizione il genere maschile, tranne poche eccezioni riguardanti proprio le professioni tradizionalmente femminili (ad esempio in italiano "levatrice" e "modista"). Nelle lingue in oggetto questa connotazione discriminatoria del genere maschile inclusivo ha portato alla creazione di equivalenti femminili



in quasi tutte le funzioni per le quali originariamente esisteva solo il genere maschile (“Kanzlerin” (Cancelliera), “Présidente” (la) Presidente).

Al Parlamento europeo le **denominazioni delle funzioni** si riferiscono a persone di entrambi i sessi, senza accordare quindi il genere grammaticale del termine in questione con quello di persone specifiche.

Ai fini della chiarezza del messaggio anche nelle lingue con una morfologia specifica per i due generi, negli avvisi di posto vacante si è usata finora la forma tradizionale generica, accompagnata dalla dicitura “m/f”.

**Per motivi pratici, dato il contesto multilingue in cui opera il Parlamento europeo, si raccomanda di evitare la duplicazione delle forme (ad esempio: il/la) e di utilizzare invece termini neutri, quando si fa riferimento ai titoli inerenti alle funzioni professionali. Termini specifici per genere dovranno essere usati soltanto se il genere della persona è importante ai fini della discussione o, sempre nel caso di una lingua la cui grammatica è specifica laddove si tratti del genere, se ci si riferisce a singole persone, sempre che queste ultime lo desiderino (“la Commissaria”, membro della Commissione europea).**

### **(c) Nomi e cognomi, stato civile e titoli di cortesia**

In molte lingue ufficiali (soprattutto in quelle aggiuntesi successivamente all’allargamento del 2004) la forma dei nomi risulta di norma modificata secondo la loro funzione grammaticale. Ciò ha sollevato diversi problemi nel contesto multilingue delle istituzioni europee, in cui la regola generale è di non declinare nomi e cognomi.

In alcune lingue (per esempio, in francese, in tedesco e anche in italiano) ci si rivolge o si fa riferimento ad una donna nubile o meno giovane, o di cui non si conosca lo stato civile, con il titolo tradizionalmente usato per le donne sposate, ossia rispettivamente, con “Madame”, “Frau” o “Signora”. Al



Parlamento europeo in genere non si specifica lo stato civile di una donna. Tali appellativi sono omessi, preferendo ricorrere al nome completo della persona in questione.

In generale, si rispetteranno i desideri dell'interessata per quanto riguarda la forma preferita del titolo che le spetta (ad es. "il presidente Maria Rossi" o "la presidente Maria Rossi").

## CONCLUSIONI

Ciò che è ammissibile in una lingua non necessariamente rappresenta una valida soluzione in un'altra. Per ciascuna lingua ufficiale occorre cercare una soluzione terminologica non sessista, che sia conforme alle usanze del Paese e che tenga conto della legislazione e delle direttive nazionali, nonché di altre fonti autorevoli in materia

Si sottolinea, tuttavia, la necessità che i traduttori, nel tradurre nella propria lingua, si attengano fedelmente e accuratamente ai testi originali. Qualora sia chiaro che l'estensore di un documento utilizza intenzionalmente un linguaggio specifico per genere, il traduttore ne rispetterà le intenzioni. Per questo motivo è importante che i redattori all'interno del Parlamento europeo siano pienamente consapevoli dei principi del linguaggio neutro dal punto di vista del genere.

I redattori dei testi e i traduttori dovranno anche tener conto delle principali diversità culturali esistenti in tale campo nelle varie lingue europee, che rendono impossibile giungere ad un'armonizzazione totale del linguaggio all'interno del Parlamento europeo.

**Un linguaggio non discriminatorio risulterà sicuramente ben accetto ai suoi utilizzatori purché sia semplice e discreto. Si raccomanda pertanto di ricorrere ad espressioni alternative veramente neutre ed inclusive e di tralasciare espressioni che di per sé possano dar luogo a contestazioni.**



# LINEE GUIDA SPECIFICHE PER L'ITALIANO

In Italia il dibattito su un uso non sessista della lingua è ancora agli esordi e nella lingua correntemente usata dai media e, in particolare, dalla stampa, nonché nel parlato e nello scritto comuni, si utilizzano a tutt'oggi pochissimi neologismi e si tende a utilizzare il maschile con funzione neutra. In ambito istituzionale la declinazione delle cariche al femminile (*sindaca, ministra, assessora*), già oggetto di esplicito pronunciamento ufficiale in altri Stati europei (v. Francia), non è per lo più regolamentata ed è lasciata alla responsabilità individuale di Comuni, Province e Regioni<sup>1</sup>. Soltanto il 24 maggio 2007 il Ministero per le riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione ha emanato una Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche<sup>2</sup>, nella quale, per quanto attiene al tema in oggetto, si rinvia a due testi specifici<sup>3</sup> che formulano delle proposte su un uso non discriminatorio della lingua.

Posto che la lingua italiana non dispone di un genere neutro e che quindi inevitabilmente al maschile è riconosciuta una valenza generica, è innegabile che speciali accorgimenti e determinate tecniche redazionali possono contribuire alla redazione e alla traduzione dei testi in italiano del Parlamento europeo, che rispettino per quanto possibile la neutralità di genere (anche sulla base dei documenti citati poc'anzi).

- 
- 1 Si veda ad es. lo Statuto del Comune di Pisa, art. 3.12 "In tutti gli atti del Comune si deve utilizzare un linguaggio non discriminante. In particolare sono espresse al femminile le denominazioni degli incarichi e delle funzioni amministrative del Comune ricoperte da donne".
  - 2 [http://www.infn.it/cpo/normativa/normativa/0994\\_2007\\_05\\_23\\_dir.pdf](http://www.infn.it/cpo/normativa/normativa/0994_2007_05_23_dir.pdf)
  - 3 "Manuale di Stile": strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. A cura di Fioritto. Dipartimento della Funzione Pubblica edizioni il Mulino 1999 e "RACCOMANDAZIONI PER UN USO NON SESSISTA DELLA LINGUA ITALIANA" in "Il sessismo nella lingua italiana" a cura di Alma Sabatini ([http://www.innovazionepa.it/dipartimento/docs\\_pdf/linguaggio\\_non\\_sessista.pdf](http://www.innovazionepa.it/dipartimento/docs_pdf/linguaggio_non_sessista.pdf)) per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, 1987.



## TECNICHE REDAZIONALI RACCOMANDATE PER EVITARE UN LINGUAGGIO SESSISTA

### A) *Uso del termine “uomo”*

Il termine “uomo” nella lingua italiana non ha necessariamente una connotazione sessista e nella sua accezione idiomatica può essere utilizzato nella redazione di testi del Parlamento. Il termine “uomo” o “uomini” è infatti ammesso quando è sinonimo di “persona nel suo complesso di diritti e doveri” o “essere vivente”, “essere umano” o ancora come sinonimo di “genere umano”.

Sono dunque ammesse espressioni come:

- a passo d’uomo, a misura d’uomo;
- il cane è il migliore amico dell’uomo;
- il lavoro nobilita l’uomo
- l’uomo è un animale sociale;
- l’uomo di Neanderthal.

Un caso a parte è rappresentato da “diritti dell’uomo”. È opportuno precisare che nel caso di espressioni quali “Corte europea dei diritti dell’uomo” e “Convenzione europea dei diritti dell’uomo” si tratta, nello specifico, di denominazioni ufficiali. Qualora non si tratti di citare la giurisprudenza delle due corti, tuttavia, la locuzione “diritti dell’uomo” può essere sostituita da “diritti umani”.

Il termine “uomo”, più spesso al plurale, “uomini”, non è raccomandato invece allorché è utilizzato come sostantivo generico descrittivo di una categoria ed è come tale riflesso di una società in cui la presenza femminile era assente in determinate categorie.



Si dovranno pertanto evitare espressioni come:

- uomini d'affari (cui è preferibile "imprenditori");
- uomini politici (cui è preferibile "politici");
- uomini di legge (cui è preferibile "giuristi" o, se il contesto lo consente, "la dottrina");
- uomini di scienza (cui è preferibile "scienziati", "le persone impegnate nella ricerca" );
- uomini di stato (cui è preferibile "statisti");
- uomini di lettere (cui è preferibile "letterati")
- uomini primitivi (cui è preferibile "popoli primitivi o popolazioni primitive)

Come regola generale è raccomandabile sostituire, ove possibile, il termine "uomo" con equivalenti che includano persone dei due generi. Ad es.

- il corpo dell'uomo                      il corpo **umano**
- l'uomo della strada                  la gente comune

## **B) Termini collettivi**

Ove possibile, è auspicabile l'uso di termini collettivi che coprano ambo i sessi, ad esempio:

- i magistrati                              la magistratura
- i docenti                                  il personale docente
- gli insegnanti                          il corpo insegnante
- i dipendenti, i lavoratori              il personale
- il direttore, il presidente              la direzione, la presidenza
- gli assistenti di volo                  il personale di bordo



### **C) *Uso dell'impersonale e del passivo***

È consigliato altresì l'uso delle forme impersonali:

- si invierà il curriculum
- si allegano i seguenti documenti
- la risoluzione s'intende approvata
- si richiama l'attenzione
- si farà attenzione a specificare

Si raccomanda per contro di limitare per quanto possibile l'uso delle forme passive in quanto esse possono dare adito ad ambiguità:

- il curriculum va inviato a ....
- verranno allegati i seguenti documenti

### **D) *Duplicazione***

La duplicazione del soggetto volta a coprire sia il genere femminile sia quello maschile, come nelle espressioni "i cittadini e le cittadine", "gli sportivi e le sportive" o "i lavoratori e le lavoratrici", non solo appesantisce fortemente la frase, ma si sostanzia in una forma sintattica artificiosa ed estranea all'uso comune consolidato e deve pertanto essere evitata.

Da evitare altresì, ai fini di una maggiore leggibilità del testo, l'uso delle barre trasversali:

- egli/ella
- essi/esse
- lui/lei
- il/la
- gli/le
- il/la cittadino/cittadina



## E) *Sostantivi epiceni*

Il genere dei sostantivi epiceni (ossia declinabili come tali sia al maschile sia al femminile) può essere chiaramente indicato mediante l'uso opportuno dell'articolo. Ad esempio:

- |  |   |
|--|---|
| – <b>il</b> presidente                             | <b>la</b> presidente                              |
| – <b>i</b> referenti                               | <b>le</b> referenti                               |
| – <b>il</b> giudice                                | <b>la</b> giudice                                 |
| – <b>il</b> preside                                | <b>la</b> preside                                 |
| – <b>il</b> caporeparto (pl. <b>i</b> capireparto) | <b>la</b> caporeparto (pl. <b>le</b> caporeparto) |
| – <b>il</b> sindacalista                           | <b>la</b> sindacalista                            |
| – <b>il</b> manager                                | <b>la</b> manager                                 |
| – <b>il</b> vigile (pl. <b>i</b> vigili)           | <b>la</b> vigile ( <b>le</b> vigili)              |
| – <b>gli</b> assistenti di volo                    | <b>le</b> assistenti di volo                      |



## TITOLI, FUNZIONI E PROFESSIONI

Si distingue tra la funzione, intesa come categoria generale che descrive le competenze, i poteri e le facoltà ad essa collegate, e la persona fisica che esercita detta funzione.

### ***I. Con riferimento alle funzioni è consigliabile l'uso del maschile con valenza neutra declinato al singolare o al plurale, ad esempio:***

- il Presidente del Parlamento europeo
- il Presidente del Consiglio (dell'Unione europea)
- i Questori
- i Commissari (membri della Commissione europea)
- il Segretario generale
- l'Avvocato generale
- l'Alto rappresentante.

### ***II. Relativamente alla persona fisica, e quindi quando si dovrà utilizzare un sostantivo in abbinamento ad un nome e cognome, o comunque con esplicito riferimento ad una figura femminile richiamata nel testo in oggetto, è possibile differenziare:***

a) Per i sostantivi di genere epiceno (cioè riferibili indistintamente ad una donna o ad un uomo), qualora ci si riferisca ad una donna, **l'articolo può essere usato indifferente al maschile o al femminile**, ad esempio:

- “il presidente, Maria Rossi” oppure “la presidente, Maria Rossi”;
- “il capo unità, Maria Rossi” oppure “la capo unità, Maria Rossi”.

Sarà cura di chi redige il testo mantenere una coerenza di scelta nell'interezza dello stesso. Si utilizzerà sempre la stessa scelta, vale a dire sempre “il capo unità, Maria Rossi” o “il capo unità” oppure “la capo unità, Maria Rossi” o “la capo unità” senza alternanze.



b) Per tutti gli altri sostantivi **si raccomanda di usare il maschile** (singolare o plurale, come opportuno) con valenza neutra, combinato con l'articolo maschile (**tranne** nei casi in cui la figura femminile interessata abbia reso nota in maniera esplicita la sua propria preferenza per una diversa terminologia, ad esempio nell'eventualità in cui sia noto che donne, membri italiani del Parlamento europeo o del Parlamento italiano, oppure della Commissione europea, o della Corte di giustizia o, del Tribunale di primo grado o del Tribunale della funzione pubblica preferiscono, rispettivamente, la dizione "la deputata" o "la relatrice", "la Commissaria" oppure "la Giudice").

## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Occorre tenere presente infine che, in assenza di un esplicito pronunciamento ufficiale, come indicato in precedenza, spesso l'uso del genere maschile e femminile è il riflesso di una particolare sensibilità della persona interessata. Vi sono ad esempio donne che preferiscono utilizzare la forma maschile della loro carica o professione. Sarà pertanto cura dell'autore o del traduttore attenersi alla loro volontà.

Il 31 maggio 2007 un gruppo di senatori della Repubblica italiana ha presentato un Atto di sindacato ispettivo che "impegna il Governo italiano a introdurre negli atti e nei protocolli delle pubbliche amministrazioni una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di *status* ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua"<sup>4</sup>.

Le presenti linee guida saranno oggetto di revisione per tener conto anche di questi eventuali sviluppi.

---

4 <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=15&id=268278>









58  
08



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ    PARLAMENTO EUROPEO  
EVROPSKY PARLAMENT    EUROPA-PARLAMENTET  
EUROPAISCHES PARLAMENT  
EUROOPA PARLAMENT    ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ  
EUROPEAN PARLAMENT  
PARLEMENT EUROPÉEN    PARLAIMINT NA HEORPA  
PARLAMENTO EUROPEO  
EIROPAS PARLAMENTS    EUROPOS PARLAMENTAS  
EUROPÄI PARLAMENT  
IL-PARLAMENT EWROPEW    EUROPEES PARLEMENT  
PARLAMENT EUROPEJSKI  
PARLAMENTO EUROPEU    PARLAMENTUL EUROPEAN  
EVROPSKY PARLAMENT  
EVROPSKI PARLAMENT    EUROOPAN PARLAMENTTI  
EUROPAPARLAMENTET